



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXX° - N. 5 del 26 aprile 2018

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

Consiglio di aprile dei Ministri europei di Agricoltura e Pesca	Pag. 2
Agricoltura biologica: approvate dall'Europarlamento le nuove norme	Pag. 3
Le regole del biologico in dettaglio	Pag. 4
Biologico: la "voce" degli agricoltori	Pag. 4
La fotografia del biologico	Pag. 5
Le priorità del comparto vitivinicolo	Pag. 5
Verso l'agricoltura digitale potenziata	Pag. 5
Ambiente: nuovi obiettivi di riduzione della CO2	Pag. 6
Proteggere i piccoli agricoltori: priorità nei negoziati sul futuro bilancio UE	Pag. 6

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Interrogazione contro le sanzioni alla Russia	Pag. 7
Vino italiano: l'export sotto i riflettori di Nomisma Wine Monitor	Pag. 8
Il vino biologico veneto mette le ali	Pag. 8
EarthDay 2018: a Roma presentati i filmati di LIFE+ Agricare	Pag. 9
Radicchio di Chioggia, crollo della produzione primaverile	Pag. 9
Radio Veneto Agricoltura: ogni giovedì (ore 11:00) la diretta	Pag. 10

NOTIZIE DAL PSR VENETO E ALTRO

Pratiche di ottimizzazione ambientale	Pag. 10
Agricoltura di montagna: bando per 20 milioni di euro	Pag. 11
Diversificazione e attività extra agricole	Pag. 11
Impegni agro ambientali	Pag. 11
Sviluppo locale veneto	Pag. 11
Appuntamenti	Pag. 12

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

CONSIGLIO DI APRILE DEI MINISTRI EUROPEI DI AGRICOLTURA E PESCA

In occasione dell'ultimo Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura e della Pesca dei 28 Stati Membri è stato fatto il punto sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare, discusso il tema degli sprechi alimentari, presentato il Piano pluriennale per gli stock ittici e affrontati numerosi altri argomenti.

Pratiche commerciali sleali

“È ormai giunto il momento di ristabilire l'equilibrio nella filiera alimentare. Vogliamo garantire che i piccoli agricoltori e dettaglianti operino in un contesto commerciale equo e sano e che non vengano tollerate pratiche abusive o sleali. Accogliamo con favore la proposta della Commissione e siamo pronti a collaborare in modo costruttivo con il Parlamento europeo affinché la direttiva venga adottata al più presto”. Così il Ministro dell'Agricoltura della Repubblica di Bulgaria, che in questo semestre presiede il Consiglio, ha introdotto la discussione in tema di pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare. I Ministri hanno quindi avuto un primo scambio di opinioni in merito alla proposta della Commissione di direttiva sull'argomento. Ricordiamo che la proposta mira a vietare le pratiche commerciali sleali più dannose nella filiera alimentare al fine di assicurare un trattamento più equo per le piccole e medie imprese alimentari e agricole. La proposta prevede anche la possibilità, per le Autorità nazionali, di imporre sanzioni nei casi in cui vi sia prova di pratiche abusive. Vediamo ora nei dettagli la posizione adottata da Consiglio

La posizione del Consiglio in dettaglio

Un nuovo quadro giuridico contro la concorrenza commerciale sleale

Il Consiglio ha dunque adottato la sua posizione sul regolamento di ammodernamento degli strumenti di difesa commerciale dell'UE, a seguito dell'accordo politico raggiunto con il Parlamento europeo nel dicembre 2017. Questa iniziativa apre la strada all'adozione definitiva del testo da parte del Parlamento nelle prossime settimane. Il regolamento modifica il quadro giuridico esistente che permette di imporre tariffe doganali più elevate su importazioni oggetto di dumping o di sovvenzioni al fine di migliorare la protezione dei produttori dell'UE dai danni provocati dalla concorrenza sleale. Il nuovo regolamento rende gli strumenti di difesa commerciale dell'UE più prevedibili, trasparenti e accessibili, in particolare per le piccole e medie imprese.

Il regolamento proposto

Il regolamento proposto dovrebbe apportare una serie di utili migliorie, quali:

- migliorare la trasparenza e la prevedibilità delle misure antidumping e antisovvenzioni provvisorie. Ciò include un periodo di comunicazione preventiva di tre settimane dal momento in cui l'informazione è resa pubblica, durante il quale i dazi provvisori non saranno applicati, nonché ulteriori garanzie di sicurezza relative alle scorte;
- consentire l'avvio di inchieste senza una richiesta ufficiale da parte dell'industria, qualora esista una minaccia di ritorsione da parte di paesi terzi;
- consentire ai sindacati di presentare denunce insieme all'industria e di essere parte in causa nei procedimenti;
- ridurre il normale periodo di inchiesta a 7 mesi, con un periodo massimo di 8 mesi. I dazi definitivi dovranno essere imposti entro 14 mesi;
- consentire l'imposizione di dazi più elevati qualora sussistano distorsioni relative alle materie prime e qualora queste, tra cui l'energia, rappresentino singolarmente oltre il 17% delle entrate. Ciò consentirebbe che il livello dei dazi imposti nel quadro della "regola del dazio inferiore" sia adattato se è nell'interesse dell'UE. L'imposizione di dazi più elevati includerà un profitto di riferimento fissato a un minimo del 6%;
- consentire agli importatori di ottenere il rimborso dei dazi riscossi durante un'inchiesta di riesame in previsione della scadenza nei casi in cui le misure di difesa commerciale non siano confermate;
- prendere in considerazione le norme sociali e ambientali in fase di valutazione dell'accettabilità di un impegno e di definizione del margine di eliminazione del pregiudizio.

Adozione della posizione

La posizione del Consiglio è stata adottata a maggioranza qualificata, con l'astensione dell'Irlanda e il voto contrario della Svezia e del Regno Unito. Il Parlamento europeo dovrebbe ora votare in Aula il testo definitivo del regolamento, completando pertanto la procedura legislativa in seconda lettura. La firma ufficiale del regolamento è prevista a Strasburgo a fine di maggio. Il regolamento dovrebbe essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale subito dopo.

Perdite e sprechi alimentari

I Ministri europei hanno, inoltre, discusso sulla questione delle perdite e degli sprechi alimentari, al fine di valutare i progressi compiuti nell'attuazione delle conclusioni del Consiglio adottate nel giugno 2016. Ricordiamo che nell'Unione Europea ogni anno va perso o sprecato quasi un terzo di tutti gli alimenti. Per limitare questo fenomeno, due anni fa il Consiglio aveva delineato una serie di iniziative tese a ridurre gli sprechi e le perdite di cibo. Tra queste figurano: inviti agli Stati Membri e alla Commissione a migliorare il monitoraggio e la raccolta dati, al fine di comprendere meglio il problema; a concentrarsi sulla prevenzione delle perdite e degli sprechi alimentari e sul maggiore uso della biomassa nella legislazione futura dell'UE; facilitare la donazione dei prodotti alimentari invenduti a organismi di beneficenza. I Ministri, nel corso della discussione, hanno illustrato le misure già adottate a livello nazionale e hanno convenuto che occorre fare di più per ridurre gli sprechi e le perdite, in particolare concordando un modo comune di valutare l'entità del problema. Hanno pertanto ribadito il fermo impegno ad affrontare il problema dato che non è accettabile che un terzo di tutto il cibo prodotto vada perso o sprecato prima di raggiungere la tavola degli europei, specialmente in un mondo in cui le persone da nutrire sono sempre più numerose. Il Consiglio ha dunque ribadito il suo impegno ad affrontare questo problema in linea con le sue conclusioni del giugno 2016, che sostengono le attuali iniziative europee. Nel contempo esorta la Commissione ad ampliare la portata della sua azione per includere le perdite alimentari.

Piano pluriennale per gli stock ittici nelle acque occidentali

In occasione del Consiglio Agricoltura e Pesca di aprile la Commissione ha presentato ai Ministri la sua proposta di Piano pluriennale per gli stock ittici nelle acque occidentali. La proposta, che è volta a ricostituire e mantenere gli stock demersali a livelli sostenibili, riguarda le flotte di Belgio, Germania, Francia, Irlanda, Spagna, Portogallo e Regno Unito nell'Oceano Atlantico. Per maggiori informazioni su tutti i Piani di gestione pluriennali relativi gli stock ittici dell'UE (compreso il Mare Adriatico) si veda: <https://bit.ly/2qXRWDF>

Altri temi all'ordine del giorno

I Ministri europei dell'Agricoltura e la Pesca sono stati inoltre informati in merito a:

- l'interpretazione giuridica dell'obbligo di sbarco nella Politica Comune della Pesca;
- i risultati di un seminario TAIEX sul ruolo della fauna selvatica nella salute animale;
- lo stato di avanzamento dei lavori nella lotta contro la peste suina africana;
- la proposta di regolamento della Commissione concernente la trasparenza e la sostenibilità della valutazione del rischio a livello di UE nella filiera alimentare.

Documenti da scaricare dal web e prossime riunioni dei Ministri

Il documento finale con i risultati della sessione di aprile del Consiglio è scaricabile dal seguente indirizzo internet: <https://bit.ly/2HIZFIG>. Il testo della posizione del Consiglio è scaricabile da: <https://bit.ly/2Je8q1N>. Il prossimo 3 giugno si terrà una riunione informale dei Ministri dell'Agricoltura e la Pesca, mentre il Consiglio si svolgerà il 18 giugno. (Fonte: cons)

AGRICOLTURA BIOLOGICA: APPROVATE DALL'EUROPARLAMENTO LE NUOVE NORME

Le norme approvate riguardano la produzione e la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica. Gli europarlamentari italiani, che trasversalmente hanno votato contro il provvedimento, chiedevano norme più restrittive, in particolare sulla soglia di contaminazione accidentale da pesticidi non autorizzati e sulle deroghe concesse all'importazione di prodotti bio da Paesi terzi.

Le nuove norme sul biologico arrivano dopo quattro anni di negoziato ed entreranno in vigore a partire dal 2021. Il regolamento prevede controlli annuali antifrode per tutti gli operatori della filiera del bio, quindi non solo agricoltori, con le ispezioni che diventano a cadenza biennale per chi risulta in regola per tre anni di fila. I produttori con aziende di piccole dimensioni potranno aggregarsi e ottenere una certificazione bio di gruppo, riducendo i costi. Potranno continuare a essere usate sementi convenzionali, ma sarà creato un database europeo per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di quelli bio. Le aziende agricole che producono sia prodotti convenzionali che biologici continuano a essere autorizzate, mentre sulle importazioni viene sancito il principio che prodotti bio provenienti da Paesi terzi debbano rispettare gli standard europei e non solo, come oggi, essere ad essi equivalenti. Numerose sono però le deroghe a questo principio che, per esempio, non viene riconosciuto per gli accordi commerciali bilaterali. I prodotti che accidentalmente vengono contaminati da pesticidi non autorizzati nel settore biologico potranno continuare ad avere la certificazione. I Paesi che, come l'Italia, hanno un meccanismo di decertificazione automatico potranno mantenerlo, ma non impedire la commercializzazione nel proprio mercato di prodotti di altri Paesi europei

che si comportano diversamente. Quest'ultimo aspetto, insieme alle numerose deroghe al principio di conformità dei prodotti importati, hanno spinto gli eurodeputati italiani a votare contro, confermando l'orientamento già espresso dagli eurodeputati della Commissione agricoltura.

LE REGOLE DEL BIOLOGICO IN DETTAGLIO

Controlli più rigorosi lungo tutta la catena di approvvigionamento, stop alla contaminazione, rispetto degli standard dell'UE per tutti i prodotti importati. Vediamo nei dettagli le nuove regole approvate dal Parlamento europeo per sostenere la produzione biologica e garantire che solo i prodotti biologici di alta qualità siano importati nell'Unione.

Garantire l'alta qualità dei prodotti biologici

- Controlli rigidi e basati sul rischio di contaminazione lungo tutta la catena di approvvigionamento. Grazie all'insistenza del Parlamento, i controlli saranno effettuati in sede per tutti gli operatori, annualmente di regola o ogni due anni se nessuna irregolarità è stata riscontrata nel corso di tre anni.
- Tutti i prodotti importati da Paesi extra UE dovranno rispettare gli standard dell'UE. Le attuali norme in materia di "equivalenza", che impongono ai Paesi terzi di conformarsi a norme simili ma non identiche, saranno eliminate entro cinque anni dall'entrata in vigore.

Aumentare la produzione biologica nell'UE

- Aumentare l'offerta di semi biologici per soddisfare i bisogni degli agricoltori: le deroghe che permettono l'utilizzo di semi convenzionali nella produzione biologica saranno eliminati entro il 2035.
- Aziende agricole miste per incoraggiare la produzione: le aziende agricole che producono sia prodotti convenzionali che biologici continuano a essere autorizzate, a condizione che le due attività agricole siano chiaramente ed efficacemente separate.
- Certificazioni più facili per i piccoli coltivatori: le certificazioni di gruppo permetterebbero ai piccoli coltivatori che si convertono al biologico di risparmiare soldi e tempo.

Evitare la contaminazione da pesticidi chimici o fertilizzanti sintetici

- Misure precauzionali: i coltivatori e altri operatori nella catena di approvvigionamento saranno obbligati ad applicare una serie di misure per evitare la contaminazione; se si sospetta la presenza di un pesticida o un fertilizzante non autorizzato, il prodotto finale non potrà essere etichettato come biologico fino ad ulteriori indagini; se la contaminazione risulterà volontaria o se l'operatore non ha applicato le misure precauzionali, il prodotto perderà lo status di alimento biologico.
- Gli Stati Membri che al momento applicano soglie massime per le sostanze non autorizzate nei cibi biologici, come pesticidi, potranno continuare a farlo, a condizione che permettano ai prodotti biologici provenienti da altri Paesi UE e che rispettano le regole dell'Unione di entrare nel loro mercato.

Valutazione dell'efficacia

Quattro anni dopo l'entrata in vigore di questo regolamento la Commissione valuterà l'efficacia delle norme europee contro la contaminazione e le soglie nazionali e, se necessario, elaborerà un progetto di legge per armonizzarle.

Prossime tappe

Il testo concordato, che dovrà essere formalmente approvato dal Consiglio UE prima che possa essere applicato, entrerà in vigore dal 1 gennaio 2021. Per ulteriori informazioni: <https://bit.ly/2HNNJMW>

BIOLOGICO: LA "VOCE" DEGLI AGRICOLTORI

A margine del voto dell'Europarlamento sul biologica, l'Organizzazione agricola Copa-Cogeca si è detta pronta a collaborare con le Istituzioni UE

Dopo l'approvazione del Parlamento europeo dell'accordo politico sul biologico, l'Organizzazione agricola Copa-Cogeca si è detta pronta a lavorare su regole di attuazione efficaci che possano garantire una transizione graduale e un'attuazione armonizzata delle norme tecniche. Copa-Cogeca ricorda che il mercato dei prodotti biologici nell'UE è cresciuto del 48% negli ultimi quattro anni, segnando un valore di circa 30 miliardi di euro annui. Nonostante questa espansione, solo il 7% della superficie agricola totale europea è utilizzato per la coltivazione biologica, per cui la differenza tra la domanda e la produzione viene coperta da importazioni sempre più consistenti. Di conseguenza, appare necessario garantire che la futura legislazione sull'agricoltura biologica consenta di incoraggiare un numero maggiore di agricoltori a passare al biologico conservando nel contempo la fiducia dei consumatori tramite controlli severi.

Norme che faranno crescere ulteriormente il settore

Copa-Cogeca ritiene che tramite una buona collaborazione con le Istituzioni europee sarà possibile adottare norme di attuazione e atti delegati capaci di garantire un ulteriore sviluppo del comparto. Le norme positive che sono state mantenute puntano proprio a questo. Le aziende miste, ad esempio, garantiscono che i nuovi agricoltori possano progressivamente passare all'agricoltura biologica. Con la nuova legislazione il sistema semplificato di certificazione di gruppo per i piccoli agricoltori li aiuterà a passare all'agricoltura biologica. Inoltre, i produttori di Paesi non-UE che desiderano vendere i loro prodotti in Europa dovranno rispettare le stesse norme se non vi è un accordo di equivalenza tra l'UE e i Paesi terzi e ciò garantirà una concorrenza più equa per i produttori europei.

Migliorare la sostenibilità economica del settore bio

In attesa dell'entrata in vigore della nuova legislazione sul biologico, prevista il 1° gennaio 2021, Copa-Cogeca intende comunque continuare a lavorare per garantire una transizione graduale e un'attuazione armonizzata delle norme tecniche con l'adozione di norme secondarie su misura relative alla produzione, alle importazioni, all'etichettatura e ai controlli. Va ricordato, infine, che l'agricoltura biologica europea è un regime di qualità volontario che fornisce beni pubblici contribuendo alla protezione dell'ambiente e al benessere degli animali. Se si vuole mantenere questa tendenza, risulta fondamentale migliorare la sostenibilità economica del settore biologico, che dovrà sempre più essere integrato nel mercato agricolo.

LA FOTOGRAFIA DEL BIOLOGICO

Il biologico italiano cresce in superficie e vendite.

Con 0,3 milioni di ettari coltivati a biologico in più rispetto al 2015, l'Italia, insieme a Cina, Uruguay e India, è il Paese del mondo che nel 2016 ha registrato la crescita maggiore di superfici dedicate (+ 7,5 mln ettari a livello mondiale, cioè +15%). E' quanto emerge dall'edizione 2018 del rapporto 'Il mondo dell'agricoltura biologica', presentato dall'Istituto di ricerca FiBL. I più forti consumatori al mondo di prodotti bio si trovano invece in Svizzera e Danimarca, con oltre 200 euro pro-capite. L'Italia resta al secondo posto in Europa dopo la Spagna per l'estensione delle aree a bio (1,8 mln ettari) ed è il terzo mercato europeo per vendita al dettaglio (2,6 miliardi di euro). Dal 2015 al 2016 il mercato europeo del biologico è cresciuto dell'11% (12% nella sola UE), raggiungendo un valore di 33,5 miliardi di euro. I Paesi che trainano lo sviluppo sono Francia e Irlanda (+22%), con l'Italia che fa registrare un +14%.

LE PRIORITÀ DEL COMPARTO VITIVINICOLO

Il Presidente rieletto del Gruppo di lavoro "Vino" dell'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca, Thierry Coste, ha sottolineato l'urgenza di trovare concrete soluzioni capaci di facilitare l'adattamento del vigneto UE ai cambiamenti climatici.

Thierry Coste, rieletto presidente del Gruppo di lavoro "Vino" di Copa-Cogeca, ha delineato le priorità di lavoro del Gruppo per i prossimi due anni, incentrate sulla necessità di trovare delle soluzioni per il comparto alle prese con i problemi derivanti dai cambiamenti climatici. Alla luce di come lo scorso anno il vigneto dell'UE sia stato pesantemente colpito dagli effetti del clima, appare infatti urgente "individuare concrete risposte per adattare il vigneto europeo alle nuove condizioni climatiche e per fornire agli imprenditori vitivinicoli garanzie sul futuro sostenibile del settore, assicurando nel contempo che il comparto economicamente sostenibile". "Un'altra sfida - ha dichiarato Coste - sarà quella di garantire la nostra capacità di rispondere alle richieste dei consumatori rispetto alla produzione, tenendo conto delle preoccupazioni in materia di ambiente. Infine, un'altra priorità sarà affermare l'importanza del settore vitivinicolo nella futura Politica Agricola Comune, garantendo nel contempo le caratteristiche specifiche del regime vitivinicolo e il suo futuro economico". Il presidente Coste, viticoltore francese, nel suo nuovo mandato sarà affiancato dai vicepresidenti: Esposito Palma, di Confagricoltura, e Christian Schworer, dell'Associazione dei viticoltori tedeschi. (Fonte: cc)

VERSO L'AGRICOLTURA DIGITALE POTENZIATA

Un Codice di condotta sulla condivisione dei dati per sfruttare i vantaggi dell'agricoltura digitale

Un gruppo di associazioni della filiera agroalimentare europea ha lanciato un Codice di condotta sulla condivisione dei dati agricoli. Il Codice promuove i benefici della condivisione dei dati e consente ai modelli agro-imprenditoriali, comprese le imprese agricole, di passare rapidamente a un'era di agricoltura digitale potenziata. Il Codice mette in luce le relazioni contrattuali e fornisce indicazioni sull'uso dei dati agricoli, in particolare sui diritti di accesso e utilizzo degli stessi. I firmatari del Codice ritengono che l'accesso a dati agricoli accurati sia vitale per sviluppare un'agricoltura digitale che consenta agli agricoltori di produrre di più utilizzando meno risorse. Al fine di cogliere appieno i benefici dell'agricoltura digitale, gli ideatori del Codice

sottolineano che la condivisione dei dati tra diversi partner nella catena agro-alimentare debba essere condotta in modo equo e trasparente. Questo Codice di condotta dell'UE sulla condivisione dei dati agricoli (concordato da Copa-Cogeca, CEMA, Fertilizers Europe, CEETAR, CEJA, ECPA, EFFAB, FEFAC, ESA) mira a stabilire principi trasparenti, chiarire le responsabilità e creare fiducia tra i partner. Inoltre, garantendo l'accesso ai dati faciliterà e accelererà i modelli di business. Per maggiori informazioni: <https://bit.ly/2vy2pei>

AMBIENTE: NUOVI OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLA CO2

Approvate due nuove proposte di legge UE. Le politiche agricole europee entrano sempre più in gioco nella lotta all'inquinamento. Gli obiettivi dell'UE dovranno essere trasformati in obiettivi nazionali vincolanti.

Le emissioni di CO2 prodotte da agricoltura, trasporti, edilizia e rifiuti dovranno essere ridotte del 30% entro il 2030 e la deforestazione dovrà essere compensata piantando nuovi alberi. Sono questi in sintesi gli obiettivi di due proposte di legge europee adottate nei giorni scorsi. Gli obiettivi dell'UE dovranno essere trasformati in obiettivi nazionali vincolanti per i settori che non rientrano nell'attuale sistema comunitario di scambio delle quote di emissione, vale a dire l'agricoltura, i trasporti, l'edilizia e i rifiuti, che insieme rappresentano circa il 60% delle emissioni di gas a effetto serra dell'Unione. Questi tagli contribuiranno a rispettare l'impegno collettivo dell'UE di ridurre del 40% le emissioni di gas a effetto serra in tutti i settori e riportarle ai livelli del 1990, come previsto dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del dicembre 2015. "Abbiamo fatto del nostro meglio per concordare un ambizioso regolamento europeo in materia di azione sul clima, nonostante i tentativi di molti Governi dell'UE di minare la nostra ambizione - ha affermato il relatore Gerben-Jan Gerbrandy. Grazie alle pressioni del Parlamento, siamo riusciti a ridurre il budget di carbonio consentito con le emissioni di circa quattro milioni di automobili. I governi europei dovranno fare di più e prima. Ritardare l'azione in favore del clima non è più possibile; questo regolamento chiede a tutti i Governi di accelerare gli investimenti verdi per affrontare le emissioni provenienti da agricoltura, trasporti, rifiuti ed edifici".

Silvicoltura: uno strumento per combattere il cambiamento climatico

L'Europarlamento ha adottato un'altra normativa volta a ridurre le emissioni di gas a effetto serra derivanti dall'uso del suolo e dalla silvicoltura e ad aumentare il livello delle emissioni assorbite dalle foreste per far fronte ai cambiamenti climatici. Attualmente, le foreste dell'UE assorbono l'equivalente di quasi il 10% del totale dei gas a effetto serra prodotti dall'Unione ogni anno. La legge approvata stabilisce che i Paesi dell'UE dovranno garantire che la deforestazione sia bilanciata da nuovi alberi e introduce le misure da adottare per promuovere l'assorbimento di CO2 delle foreste, delle coltivazioni e dei pascoli. Gli eurodeputati hanno rafforzato queste disposizioni aggiungendo che, entro il 2030, gli Stati Membri dovranno impegnarsi affinché l'assorbimento di CO2 superi le emissioni, in linea con gli obiettivi a lungo termine dell'UE e con l'Accordo di Parigi. In sostanza, con questi provvedimenti, il Parlamento europeo si è impegnato a trovare un equilibrio tra flessibilità e norme contabili comparabili per i 28 Stati Membri, puntando così a rafforzare la bioeconomia (legno per edilizia, mobili, bioenergia, ecc.) nella convinzione che le foreste in Europa debbano continuare ad essere gestite in modo sostenibile mantenendo una forte silvicoltura.

Prossime tappe

Il Consiglio dovrà approvare formalmente entrambi i testi, già concordati informalmente in prima lettura con i deputati, prima che possano entrare in vigore. (Fonte: pe)

PROTEGGERE I PICCOLI AGRICOLTORI: PRIORITÀ NEI NEGOZIATI SUL BILANCIO DELL'UE

Phil Hogan, Commissario europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale ha ribadito ancora una volta che la sua priorità nel negoziato in corso sul bilancio UE è quella di proteggere i piccoli e medi agricoltori, spina dorsale della produzione alimentare e delle comunità rurali europee.

Il Commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, non perde occasione per ribadire che i piccoli e i medi agricoltori europei non si toccano, nel senso che il prossimo bilancio pluriennale UE non dovrà neppure lontanamente ipotizzare tagli al capitolo agricolo. L'impresa però non sarà semplice. "La Politica Agricola Comune (PAC) - ha detto al riguardo Hogan - è una storia europea di successo e rappresenta un eccellente esempio di rapporto qualità-prezzo per i nostri cittadini, perché garantisce loro la migliore qualità e sicurezza alimentare nel mondo e mantenendo le nostre aree rurali sostenibili e attraenti. Ma ora la sfida per difendere la PAC è senza precedenti". Basti ricordare infatti che la Brexit ha aperto un buco di 12 miliardi di euro nel bilancio generale dell'UE e altre priorità come sicurezza, migrazione e difesa sono cresciute di importanza negli ultimi anni. In molti ambienti la PAC è vista come l'obiettivo ovvio per gli eventuali tagli.

Una coalizione forte per parare i colpi

“Gli Stati Membri - sostiene Hogan - hanno la possibilità di compensare il deficit della Brexit contribuendo a una maggiore percentuale dell'indice nazionale lordo (PIL). Ho rivolto questa proposta ai Capi di Stato e ai Ministri dell'Agricoltura dell'UE supportandola con un quadro chiaro dell'importanza che la PAC riveste oggi nell'UE. Finora ho incontrato i primi Ministri di Irlanda, Ungheria, Portogallo, Francia, Slovenia e Stati baltici e tutti si sono mostrati aperti a questi argomenti. Dobbiamo però essere realistici: in assenza di più fondi da parte degli Stati Membri è prevedibile un taglio al bilancio della PAC. Il mio lavoro ora è quello di costruire una coalizione forte per resistere ai possibili tagli e raggiungere il miglior risultato in uno scenario difficile”.

Più equità per gli agricoltori

La linea di fondo sostenuta dal Commissario europeo è che il reddito degli agricoltori deve continuare ad essere sostenuto, in particolare a favore dei piccoli e medi agricoltori. “Questo è il ruolo e il dovere della PAC - sottolinea Hogan - come delineato nei Trattati istitutivi dell'UE. Se ci aspettiamo che gli agricoltori contribuiscano maggiormente alla sfida climatica e ad altri obiettivi sociali, è giusto che vengano ricompensati per il loro lavoro. In una parola, stiamo parlando di equità per i nostri agricoltori, che forniscono agli europei innumerevoli beni pubblici”. (Fonte: ue)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

INTERROGAZIONE CONTRO LE SANZIONI ALLA RUSSIA

Togliere subito le sanzioni UE alla Russia. Lo chiede l'europarlamentare Mara Bizzotto alla luce delle ricadute negative per il sistema Italia e Veneto, che in quattro anni hanno perso rispettivamente ben 12 e 2 miliardi di euro.

“Le sanzioni europee alla Russia, ormai in vigore da fine luglio 2014, e il conseguente embargo russo (introdotto il 6 agosto 2014) continuano ad avere un impatto pesantissimo sull'economia italiana e veneta. In questo periodo le aziende venete hanno perso la spaventosa cifra di oltre 2 miliardi di euro di esportazioni. Per l'Italia le perdite per le mancate esportazioni ammontano a circa 12 miliardi di euro. Numeri impressionanti che devono far capire a tutti che le sanzioni UE alla Russia vanno tolte il prima possibile”. Lo sostiene l'europarlamentare Mara Bizzotto che, raccogliendo l'appello di molte associazioni di categoria (Confindustria, Confartigianato, Coldiretti), ha presentato un'interrogazione urgente alla Commissione europea sulle “pesanti ricadute e i gravi danni economici provocati dalle sanzioni UE e dall'embargo russo al sistema economico-imprenditoriale italiano e veneto”.

I danni all'export veneto e nazionale

“L'export veneto verso la Russia – spiega l'eurodeputata Bizzotto – è stato duramente colpito dagli effetti diretti e indiretti delle sanzioni e dell'embargo russo”. Secondo i dati elaborati dal Sistema Statistico della Regione Veneto, in questi 4 anni le aziende venete hanno perso oltre 2 miliardi di euro di fatturato di mancate esportazioni verso la Russia (rispetto al 2013, l'export ha registrato un calo di 183.321.915 euro nel 2014, di 691.845.611 euro nel 2015, di 656.416.612 euro nel 2016 e di 505.472.264 euro nel 2017). I settori più danneggiati sono il comparto agricolo e della pesca (dai 20.498.805 euro del 2013 ai soli 2.337.250 euro nel 2017), il comparto dei prodotti alimentari (da 70.605.788 euro agli attuali 45.269.630 euro), il settore del tessile, abbigliamento e pelli (nel 2013 il Veneto esportava per 376.943.449 euro, oggi 262.014.083 euro), e quello legato ad altre attività manifatturiere (nel 2013 l'export era di 289.942.660, oggi è sceso a 167.472.689 euro). “L'Italia nel suo complesso - continua Mara Bizzotto - ha preso una batosta ancora più forte, con perdite che arrivano a circa 12 miliardi di euro. Nel 2014 l'export nazionale verso la Russia ha registrato un calo di 1.268.964.443 euro, nel 2015 di 3.678.491.420 euro, nel 2016 di 4.081.223.638 euro e nel 2017 di 2.786.961.761 euro.

Possibile proroga di altri 6 mesi

“Le sanzioni UE contro la Russia sono in scadenza il 31 luglio 2018 ma a Bruxelles stanno già programmando di prolungarle di altri 6 mesi e persino di inasprirle con la messa a punto di nuove misure restrittive: una decisione sconsiderata che danneggerebbe ancora di più l'economia italiana e veneta”, sottolinea l'eurodeputata. “L'UE fermi questa assurda corsa alle sanzioni, che si è rivelata dannosa sia dal punto di vista economico che diplomatico, e pensi piuttosto ad un urgente piano di azioni compensative in grado di fornire finanziamenti straordinari a favore di tutte le aziende danneggiate dall'embargo. Non possiamo permettere che siano ancora una volta le nostre aziende e i nostri lavoratori a dover pagare le conseguenze di decisioni prese tra Bruxelles e Berlino”. (Fonte: usmb)

VINO ITALIANO: L'EXPORT SOTTO I RIFLETTORI DI NOMISMA WINE MONITOR

L'edizione 2018 di "Wine Marketing" analizza i numeri delle esportazioni di vino italiano: giù lo sfuso, su l'imbottigliato; 459milioni di bottiglie in più esportate rispetto a 10 anni fa; +69% la crescita a valore. L'esplosione del Prosecco.

A dieci anni dall'ultima edizione, "Wine Marketing - Scenari, mercati internazionali e competitività del vino italiano" (edizione 2018), a cura di Nomisma Wine Monitor, ha fatto il punto sull'export di vino italiano, che negli ultimi 10 anni è cresciuto del 69%, superiore a quanto messo a segno dai vini francesi nello stesso periodo (+33%), ma meno di quelli neozelandesi (+160%). Rispetto all'edizione del 2008, "Wine Marketing" 2018 si arricchisce della "vision" sul futuro del vino italiano di tre top player: Lamberto Frescobaldi (Marchesi Frescobaldi), Matteo Lunelli (Gruppo Lunelli) ed Ettore Nicoletto (Santa Margherita Gruppo Vinicolo).

Tra cambiamenti e conquiste

Nel corso degli ultimi dieci anni il vino italiano è stato protagonista di importanti cambiamenti e conquiste. Tra queste, la riduzione dell'export di vino sfuso (-15% a volumi) nonché la crescita dei consumi di spumanti nel mondo e la contestuale esplosione delle esportazioni italiane, in particolare di Prosecco. Grazie ad una crescita del 240%, oggi l'Italia contribuisce al 23% di tutto l'export mondiale in valore degli spumanti, contro un peso di appena il 10% detenuto nel 2007. L'Italia assume così il ruolo di leader per volumi esportati, arrivando a pesare per il 43% del totale, contro il 21% degli spumanti francesi e spagnoli. Dall'altro lato, i vini rossi fermi, che continuano a rappresentare l'architave dell'export nazionale con un'incidenza del 40%, non sono riusciti ad eguagliare tali performance, fermandosi ad un +56%.

Il mercato cinese

Le forti potenzialità di crescita per il mercato cinese derivano da consumi di vino ancora ridotti e soprattutto concentrati solo in alcune fasce della popolazione, con maggiori capacità di spesa e risiedenti nelle aree urbane delle città più popolose. Nei prossimi cinque anni, secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, il reddito medio pro-capite in Cina dovrebbe aumentare del 50%, con più di 6 cinesi su 10 concentrati nelle aree urbane. E' proprio alla luce di questi scenari che le imprese italiane del vino dovrebbero essere maggiormente supportate. La crescita dei consumi, le incognite dell'effetto Brexit, i cambiamenti nella gestione dei monopoli canadesi, le performance dei vini rosé negli Stati Uniti, il nuovo approccio alla sostenibilità del Systembolaget svedese, sono alcuni degli altri argomenti trattati nell'edizione 2018 di Wine Marketing.

IL VINO BIOLOGICO VENETO METTE LE ALI

Report di Veneto Agricoltura sul vino biologico. Zaia sottolinea l'importanza del comparto che cresce due cifre all'anno.

"Il vino biologico è una grande opportunità per il territorio, i consumatori e i produttori" lo ha sottolineato il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, al Vinitaly in occasione della presentazione dell'indagine di Veneto Agricoltura sul vino biologico. "Quello del biologico – ha detto Zaia – è un settore che sta crescendo a due cifre ogni anno, e questa è la risposta più chiara che può arrivare dal mercato. Il Veneto si sta adeguando in fretta, tanto che tra qualche anno farà notizia chi non produce vino biologico". Da parte sua, il direttore di Veneto Agricoltura, Alberto Negro, ha ribadito che: "L'indagine condotta dall'Agenzia regionale ha inteso mettere in luce quanto sia importante per il comparto vitivinicolo la sostenibilità e la tracciabilità derivante dalle produzioni bio".

Superfici bio in crescita

Nel Veneto la viticoltura biologica risulta essere in forte crescita, tanto da passare dai poco più di 1.400 ettari del 2008 ai 4.500 del 2016, più che triplicati; e straordinario è anche l'incremento, più 165%, registrato negli ultimi 3 anni (2014-2016). Su questo tema Veneto Agricoltura ha svolto un'indagine rivolta ai produttori di uva e vino biologico finalizzata a raccogliere testimonianze e *sentiment* dello stato del comparto. I risultati di questo interessante lavoro sono stati presentati al Vinitaly 2018. La ricerca quantitativa, condotta su un campione di 263 aziende, ha consentito di delineare i principali punti di forza e di debolezza, nonché le opportunità e le minacce del mercato dei vini biologici per i produttori e trasformatori veneti. Quella emersa è la visione percepita dagli operatori sulla base del proprio vissuto e della quotidianità della gestione aziendale.

Punti di forza e debolezza

Tra i punti di forza del biologico percepiti dai produttori veneti emergono, sul piano della coltivazione, il minor impatto ambientale (67,7%), il miglioramento della biodiversità (47,9%), nonché un sensibile

miglioramento delle condizioni lavorative (37,5%). Mentre, dal lato commerciale, si evidenzia la possibilità di offrire un prodotto più sano (72,4%), ma anche un'opportunità di differenziazione e di crescita per le piccole e medie aziende (32,3%), oltre che una pronta risposta alle richieste di mercato (24%). Risulta secondario l'obiettivo di maggior guadagno (13,5%). Anche per i trasformatori il principale punto di forza del biologico è dato dalla sostenibilità ambientale e la sanità del prodotto finale (intesa come assenza di residui), che va a cogliere le esigenze eco-salutistiche dei consumatori. Si tratta di un mercato percepito ancora in crescita nei prossimi anni, ma che presenta comunque dei punti di debolezza che non ne facilitano l'espansione. Per i produttori, dal lato della coltivazione, primeggiano la necessità di maggior forza lavoro (60,9%) e di una elevata professionalità (53,1%), a cui si aggiungono anche aspetti legati alla gestione burocratica della certificazione (32,8%), mentre sono basse le percentuali, rispetto alle aspettative, di chi ritiene ancora inferiori le conoscenze tecnico-scientifiche sul metodo biologico rispetto al convenzionale. Sul fronte commerciale, i produttori ritengono che i punti critici siano legati soprattutto alla maggiore variabilità delle rese, spesso inferiori rispetto al convenzionale (45,3%), a cui si aggiungono bassi e variabili prezzi delle uve, una filiera ancora non strutturata e affidabile nonché una forza contrattuale spesso deficitaria che possono gravare sul risultato economico d'impresa. A questi aspetti si aggiunge una nota dolente evidenziata dai trasformatori, che ritengono nel complesso ancora bassa la consapevolezza dei consumatori verso il sistema di produzione biologico (59,2%), nonostante recenti ricerche indichino un elevato grado di penetrazione dei prodotti bio nei consumi domestici italiani, seppure con una frequenza di consumo ancora bassa.

GDO: vendite di vino bio da record

E' evidente che il rapporto qualità/prezzo incide sulle scelte. Si tratta di un aspetto riconosciuto anche dai trasformatori, che riconoscono un costo al consumo spesso elevato rispetto alle caratteristiche organolettiche finali del prodotto se confrontato al convenzionale (32,4%), in quanto il metodo biologico, di per sé, non innalza la qualità organolettica del vino. In termini generali, ricordiamo che nella grande distribuzione il trend delle vendite di vino bio ha segnato negli ultimi anni un incremento da record: +102% tra il 2014 e il 2015; +64% tra il 2015-2016; +108% tra il primo semestre 2016 e lo stesso periodo del 2017. Ovviamente, anche le superfici viticole bio sono aumentate (+23,8% tra il 2015 e il 2016), raggiungendo a livello nazionale una superficie complessiva di circa 103.000 ettari. Il Report di Veneto Agricoltura è disponibile sul sito:

<https://bit.ly/2qX7J5x>

EARTHDAY 2018

I filmati di LIFE+ Agricare di Veneto Agricoltura presentati a Roma in occasione della Giornata Mondiale della Terra.

Il Progetto LIFE+ Agricare, di cui Veneto Agricoltura è partner, è stato presentato nei giorni scorsi a Roma al "Villaggio per la Terra", evento organizzato in occasione della Giornata Mondiale della Terra delle Nazioni Unite (21-25 aprile a Roma). Quest'anno il "Villaggio per la Terra", evento organizzato da Earth Day Italia ha avuto come focus centrale i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. A Roma, presso il Galoppatoio di Villa Borghese, sono state allestite le "Piazze dell'Agenda 2030", 17 aree ognuna dedicata all'approfondimento di un Obiettivo. In questo spazio sono stati presentati i filmati, realizzati nei campi dell'Azienda sperimentale di Veneto Agricoltura a Valvecchia (Caorle, Ve), del progetto Life+ Agricare i cui obiettivi sono coerenti con lo sviluppo sostenibile, in particolare per la lotta ai cambiamenti climatici e per la promozione di un'agricoltura sostenibile. I filmati illustrano le diverse tecniche utilizzate e raccontano, attraverso le voci dei partner coinvolti, le diverse fasi del progetto. Agricare ha dimostrato come l'applicazione di tecniche avanzate di agricoltura di precisione, abbinate a diverse azioni di coltivazione conservativa, possa ridurre i gas climalteranti e proteggere il suolo. (Fonte: va)

RADICCHIO DI CHIOGGIA, CROLLO DELLA PRODUZIONE PRIMAVERILE

Le avverse condizioni climatiche stanno riducendo fino al 20% i conferimenti all'Ortomercato.

Il "Burian" a febbraio e un andamento climatico fortemente perturbato, con basse temperature, piogge, vento e neve, protrattosi fino a pochi giorni fa, stanno determinando un considerevole calo dei conferimenti di radicchio precoce primaverile all'Ortomercato di Chioggia. Dato che, a seguito del maltempo, le coperture protettive sono state tolte una decina di giorni dopo rispetto alla norma, ci si aspettava che ciò avrebbe determinato solo qualche giorno di ritardo nell'avvio della raccolta, che generalmente avviene ai primi di aprile. Raccolta e conferimenti all'Ortomercato sono, infatti, iniziati nella seconda settimana di aprile, ma inaspettatamente in quantità estremamente esigue, con una riduzione fino all'80% rispetto l'anno scorso: si è passati dai 10.000 quintali posti in asta nelle prime due settimane del 2017 ai 2.000 quintali di quest'anno. "Ciò non è certamente dovuto a una diminuzione degli investimenti - precisa Giuseppe Boscolo Palo, Amministratore Unico dell'Ortomercato e Presidente del Consorzio di Tutela del Radicchio di Chioggia - che

sono pari o addirittura leggermente superiori rispetto allo scorso anno, stando alle affermazioni dei vivaisti, che preparano le piantine per il trapianto.

Dimezzamento dei conferimenti

Già l'anno scorso nella zona di Chioggia - fa notare Boscolo Palo - era stata la grandine del giorno di Pasqua a penalizzare la produzione del radicchio, con perdite nel mese di aprile attorno al 30%; segnando comunque oltre 65.000 quintali di radicchio conferiti nel periodo primaverile. Ma quest'anno la situazione si presenta ancor più tragica e non vi sono segnali che possa cambiare. Infatti, pur a fronte di eventi calamitosi verificatisi a ridosso o durante la raccolta, non è mai stato registrato un così forte calo di conferimenti di radicchio al Mercato di Brondolo, inoltre al ritardo della maturazione del prodotto si aggiunge la prospettiva di una resa produttiva per ettaro comunque molto inferiore alla norma. C'è il timore, fondato, che registreremo perdite consistenti giorno dopo giorno, rischiando di vedere il conferito del mese di aprile più che dimezzato. Ma le preoccupazioni non finiscono qui, anzi. I trapianti di febbraio e marzo, a causa delle insistenti piogge che non consentivano di svolgere tempestivamente tali operazioni, sono stati effettuati con piantine che avevano più dei canonici trenta giorni dalla semina, e in molti casi sono state messe a dimora su terreni impregnati d'acqua. C'è quindi da aspettarsi il protrarsi di una ulteriore diminuzione produttiva anche per il prodotto in raccolta a maggio e questo non solo nel territorio di Chioggia, ma in moltissime altre aree di coltivazione. Il Mercato orticolo di Brondolo - conclude Giuseppe Boscolo Palo - pur non essendo ormai l'unico punto di conferimento (alcune aziende stipulano da tempo contratti di filiera con cessione del prodotto sul campo), in esso comunque si rispecchia la situazione produttiva generale". (Fonte: crc)

RADIO VENETO AGRICOLTURA: OGNI GIOVEDÌ LA DIRETTA

Tutti i giovedì, dalle ore 11:00 alle 11:15, Radio Veneto Agricoltura propone un approfondimento in diretta su argomenti di attualità. L'iniziativa sulla piattaforma Spreaker (audio) e Facebook (video).

La prima puntata ha trattato il tema dei vitigni resistenti e del recente Report di Veneto Agricoltura sul vino biologico; la seconda ha riguardato l'agroforestazione; mentre la trasmissione di oggi è stata dedicata alla Foresta del Cansiglio, al suo straordinario ambiente, alla flora, alla fauna e a tanto altro. La nuova iniziativa di comunicazione curata dall'Ufficio Stampa di Veneto Agricoltura viene trasmessa in diretta audio sulla piattaforma Spreaker (<https://bit.ly/2HzpGBC>) e video sul profilo Facebook (<https://bit.ly/2AJR8ta>). Tutte le puntate sono a disposizione ai due indirizzi. (Fonte: va)

NOTIZIE DAL PSR VENETO



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PRATICHE DI OTTIMIZZAZIONE AMBIENTALE

Aperti i termini del bando di finanziamento PSR per il risparmio idrico e il minore impiego di fertilizzanti in agricoltura.

La Giunta Regionale con la DGR n. 396 del 26 marzo ha attivato il tipo d'intervento 10.1.2 – Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue. Il testo è stato pubblicato nel BUR del Veneto n.32. Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue (Tipo intervento 10.1.2). Il tipo d'intervento propone un articolato insieme di impegni quinquennali finalizzati a ridurre gli impatti originati sulle acque dalle pratiche agricole intensive, specialmente per quanto riguarda i seminativi. In particolare, gli impegni finanziabili sostengono l'adozione di pratiche finalizzate a contenere l'uso di fertilizzanti azotati e di acqua irrigua. Lo scopo è di conciliare i fabbisogni delle colture con la tutela della qualità delle risorse idriche, mitigando al contempo le emissioni climalteranti originate dalle attività di fertilizzazione.

Beneficiari: agricoltori, come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1307/2013.
Impegni: seminare colture intercalari di copertura del suolo; effettuare analisi dei terreni; ridurre i concimi azotati e distribuire in modo ottimizzato i fertilizzanti; aggiornare il Registro web di coltivazione; rispettare gli impegni di gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui; non utilizzare le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento degli effluenti.

Aliquote e importi: variano a seconda del tipo di coltura e sono calcolati per euro/ettaro all'anno.

Risorse a bando: 15 milioni di euro; Scadenza: 15 maggio 2018; Scarica bando e allegati tecnici - DGR 396
Bando e allegati su: <https://bit.ly/2I0RWur>

AGRICOLTURA DI MONTAGNA: APERTO BANDO PSR PER 20 MILIONI DI EURO

Ritorna il sostegno all'agricoltura di montagna. È stato pubblicato nel BUR del 30 marzo il bando di finanziamento che ha attivato le risorse per il tipo d'intervento 13.1.1 – Indennità compensativa in zona montana del PSR Veneto.

Il tipo d'intervento prevede l'erogazione di un'indennità intesa a compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola nella zona montana. L'obiettivo, infatti, è quello di favorire il mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane che ospitano aziende agricole con una redditività generalmente inferiore rispetto a quella che operano in pianura. La montagna è inoltre caratterizzata dalla presenza di ecosistemi complessi e delicati che finora hanno subito solo delle parziali modifiche da parte dell'attività antropica e che quindi vanno tutelati attraverso la gestione e il governo dell'uomo, al fine di preservare la stabilità dei versanti e la regimazione delle acque.

Beneficiari: agricoltori in attività, come definiti all'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

Impegni: proseguire l'attività agricola in zona montana per l'anno di presentazione della domanda di aiuto; nel caso di aiuto alle aziende zootecniche: condurre superfici foraggere utilizzate per l'allevamento, per un periodo minimo di 3 mesi l'anno e seminativi destinati all'alimentazione del bestiame; utilizzare le superfici foraggere per l'allevamento, per un periodo di tre mesi, compreso tra maggio e ottobre.

Livello ed entità aiuto: vengono determinati sulla base della SAU ammissibile in zona montana (SOI), applicando la combinazione dei fattori di svantaggio, derivanti da altitudine e pendenza media aziendale, distinte tra aziende zootecniche e altre aziende.

Risorse a bando: 20 milioni di euro; Scadenza: 15 maggio 2018; Scarica bando e allegati tecnici - DGR 396
Bando e allegati su: <https://bit.ly/2I0RWur>

DIVERSIFICAZIONE E ATTIVITÀ EXTRA AGRICOLE

Finanziate oltre 100 domande di aiuto con il PSR Veneto

Sul sito di Avepa sono disponibili le graduatorie di finanziabilità dei tipi d'intervento 6.4.1 – Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole e 6.4.2 – Creazione e sviluppo di attività extra-agricole.

In totale sono state finanziate 104 domande per un sostegno di quasi 10 milioni di euro.

Scarica graduatorie: <https://bit.ly/2qYwcrU>

IMPEGNI AGROAMBIENTALI

Pubblicato il bando di conferma per i pagamenti pluriennali

Aperti i termini per la presentazione delle domande di conferma per gli impegni agroambientali finanziati dal PSR Veneto. Nel BUR n.20 del 13 marzo sono state pubblicate le tre deliberazioni (DGR 177 – 178 – 179) approvate dalla Giunta Regionale in merito agli impegni agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale.

Vai all'approfondimento: <https://bit.ly/2pRufNz>

SVILUPPO LOCALE VENETO

Il GAL Alto Bellunese chiude quattro progetti a sostegno del turismo nelle Dolomiti

Conclusi i primi quattro interventi finanziati nell'ambito del progetto chiave "Destinazione turistica: Dolomiti venete". Il sostegno complessivo ammonta a 139 mila euro, a valere sul tipo intervento 6.4.2 "Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali" riservato alle imprese turistiche.

Vai all'approfondimento: <https://bit.ly/2HQfvIR>

Continua a crescere il partenariato del GAL Polesine Delta Po

Il partenariato pubblico-privato del GAL si rafforza con l'ingresso di altri 5 nuovi partner (3 Comuni e 2 associazioni culturali). L'intenso lavoro di animazione e di tessitura delle relazioni locali consentirà di perseguire al meglio gli obiettivi della strategia di sviluppo del PSL 2014-2020.

Vai all'approfondimento: <https://bit.ly/2JtmAMK>

L'identità rurale tra città murate e una terra d'acqua: #daicollialladige

#Daicollialladige è l'iniziativa del GAL Patavino per lo sviluppo del turismo sostenibile dell'area rurale che va dai Colli Euganei alla pianura padovana fino al fiume Adige. Pillole rurali per un territorio che propone un calendario di appuntamenti per apprezzare la ricchezza del territorio.

Vai all'approfondimento: <https://bit.ly/2vN4ROE>

APPUNTAMENTI

PROSPETTIVE DEL MERCATO VINICOLO MONDIALE

Mercoledì 2 maggio (ore 18:00) presso la Biblioteca Internazionale "La Vigna" di Vicenza.

In occasione della visita di Jean-Marie Aurand, Direttore dell'Organisation International de la Vigne et du Vin (OIV), la Biblioteca Internazionale "La Vigna", con il sostegno di Crédit Agricole e il patrocinio di Veneto Agricoltura, promuove un'interessante Conferenza sulle prospettive del mercato vinicolo mondiale. È prevista la partecipazione, tra gli altri, del Direttore di Veneto Agricoltura, Ing. Alberto Negro, e dell'Assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan. La visita di Aurand è stata promossa anche per ricordare, nel 25° anniversario della scomparsa di Demetrio Zaccaria, anche il 50° della sua partecipazione al Congresso mondiale dell'OIV a Bucarest (Romania) nel 1968: inizio di un rapporto che lo vedrà presente a vari altri Congressi mondiali. L'OIV, con sede a Parigi, è un organismo intergovernativo a carattere scientifico e tecnico, dalle competenze riconosciute nel campo vitivinicolo, delle bevande a base vino, delle uve da tavola, delle uve passite.

HABITAT DUNALI SOTTO LALENTE: SEMINARIO DI ECOLOGIA COSTIERA

Giovedì 3 maggio (ore 8:30 – 18:00) presso il Centro Visite del Giardino Botanico del Veneto a Porto Caleri – Rosolina (Ro).

Il 4° Seminario di Ecologia Costiera è in programma giovedì 3 maggio presso il Centro Visite del Giardino Botanico del Veneto a Porto Caleri – Rosolina (Ro). Tra i diversi interventi segnaliamo quello di Roberto Fiorentin responsabile del Centro Biodiversità Vegetale e Fuori Foresta di Montecchio Precalcino (VI) di Veneto Agricoltura. L'intervento di Fiorentin sarà incentrato sulla produzione delle piante per gli habitat dunali del litorale veneto, azione che da tempo il Centro di Veneto Agricoltura ha avviato e che è stato inserito nell'ambito del progetto LIFE "REDUNE".

PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO LIFE REWAT

Venerdì 4 maggio a Venturina Terme (Li), presso il Centro Fiere, convegno sulla gestione della risorsa acqua. Previsto intervento di Giustino Mezzalana di Veneto Agricoltura

Il progetto europeo LIFE REWAT (sustainable WATER management in the lower Cornia valley through demand REDuction, aquifer REcharge and river Restoration) ha l'obiettivo di sviluppare una strategia partecipata per invertire la tendenza nella gestione integrata delle risorse idriche, come modello di governance per lo sviluppo sostenibile della Val di Cornia. Il Convegno (organizzato da Regione Toscana con il supporto dei partner di progetto) mira, attraverso la presentazione delle attività svolte nel LIFE REWAT ed a quelle portate avanti da esperienze affini, a diffondere l'utilizzo di buone pratiche nella gestione della risorsa acqua (con particolare attenzione a quelle relative a soluzioni basate sui sistemi naturali) e a porre in evidenza come anche questo settore rientri a pieno titolo nel concetto di economia circolare. Giustino Mezzalana di Veneto Agricoltura è stato chiamato a parlare sulle esperienze che da anni l'Agenzia ha avviato in questi importanti ambiti. Info: www.liferewat.eu

I 30 ANNI DI "PO DI TRAMONTANA" (7-8 GIUGNO)

In pieno svolgimento i preparativi per il trentennale del Centro sperimentale di Veneto Agricoltura "Po di Tramontana", con sede a Rosolina (RO).

Il 7 e 8 giugno a Rosolina (Ro) si terrà una grande kermesse con esposizioni, convegni, incontri e visite alle attività del Centro Po di Tramontana, in occasione del suo trentennale (1988-2018). L'obiettivo è quello di far conoscere, anche al di fuori del mondo ortofloricolo e degli addetti ai lavori, l'importante ruolo svolto dal Centro, da sempre al servizio dell'innovazione del comparto. Le celebrazioni per i 30 anni di Po di Tramontana, che raggiungeranno il loro clou nei giorni 7 e 8 giugno, sono comunque già iniziate con una capillare azione di comunicazione sui Social, ma gli eventi più importanti sono in fase di definizione. Al momento, anticipiamo che durante la kermesse di giugno a Rosolina saranno presentate, innanzitutto, alcune possibili soluzioni tecniche per la meccanizzazione delle medio-piccole imprese orticole professionali, con prove dinamiche direttamente sugli appezzamenti del Centro, dedicate in particolare alle filiere di radicchi, asparago bianco, lattuga e patata dolce (batata).

Ricco il programma di incontri

Inoltre, sono previsti incontri e confronti in campo con la guida di esperti del settore e visite alle prove sperimentali. Infine, sarà ripercorsa la storia dei primi 30 anni di attività del Centro, occasione per analizzare l'evoluzione e le prospettive dell'innovazione ortofloricola. Ricordiamo che il Centro "Po di Tramontana" si

pone come punto di riferimento del comparto, non solo con la propria attività sperimentale, ma anche promuovendo e ospitando servizi per lo sviluppo del sistema della conoscenza ortofloricola. Ne è un esempio il recapito fitosanitario, che da anni fornisce aggiornamenti tecnici sulle principali patologie e mezzi di difesa, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione del Veneto e le forze tecniche del mondo associativo e produttivo del settore. Alla kermesse di Rosolina del 7 e 8 giugno è prevista la partecipazione di numerose aziende, associazioni e istituzioni del settore con i loro stand espositivi.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agrictee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven